

## MARINA CAFÈ NOIR/2. Precariato e sfruttamento: l'analisi della studiosa Marta Fana «Un esercito di lavoratori malpagati e senza diritti»

In un paese in cui troppo spesso il lavoro diventa abuso, un esercito di lavoratori sottopagati resiste a fatica, perché la necessità di sopravvivere supera lo sconforto per i diritti negati. Ben vengano quindi le studiose come Marta Fana - nata a Gioiosa Mare, in provincia di Messina e ricercatrice allo IEP Sciences Po di Parigi - che portano alla luce le istanze di chi non ha voce. Autrice del libro "Non è lavoro, è sfruttamento", edito da Laterza, Fana affronterà questi temi stasera a Cagliari al Marina Cafè Noir (ore 19, piazza San Domenico), insieme allo scrittore Alberto Prunetti, in un incontro presentato dalla giornalista Maddalena Brunetti.

**Due generazioni di giovani hanno subito in solitudine il progressivo scadimento delle condizioni lavorative.**

«Bisogna però anche parlare della trasformazione culturale che ha portato, per esempio, all'abuso del termine "meritocrazia", favorendo così l'individualismo (ognuno è

artefice del proprio destino). Oltretutto in un periodo storico nel quale le soggettività organizzate (partiti, sindacati) erano ormai già prive di forza».

**Venendo all'attualità, parliamo dello sciopero dei fattorini in bicicletta, i cosiddetti riders.**

«Rappresentano una nicchia di mercato ma sono diventati rilevanti a livello mediatico anche grazie alla loro mobilitazione, e questo dimostra che ancora oggi attivarsi produce dei risultati».

E per quel che riguarda i dibattuti tirocini formativi, che di rado vengono seguiti da un'assunzione?

«Sono uno dei modi per istituzionalizzare il lavoro (semi) gratuito e favorire lo sfruttamento da parte delle aziende. In Italia sono stati adottati in proporzioni molto più alte che nel resto d'Europa».

**Negli ultimi vent'anni si sono smarriti molti diritti.**

«Ormai si è perso il concetto stesso del lavoro che dà diritti. L'Articolo 18, ad esempio, costituiva un baluardo: oggi il reinte-

gro dopo licenziamento è determinato solo da questioni di guadagno».

**Sarà possibile introdurre il reddito di cittadinanza?**

«La proposta dei Cinque Stelle è un'altra cosa: finirebbe per obbligare ad accettare qualsiasi lavoro disponibile. Non lo ritengo uno strumento di emancipazione collettiva. Le aziende sarebbero portate a pagare di meno in considerazione dell'aiuto economico fornito dallo Stato».

**Esiste ancora una "questione meridionale"?**

«Sì, e continua ad aggravarsi. Le condizioni al Sud sono diventate spesso simili a quelle della Grecia, anche se nessuno vuole parlarne».

**Che cosa si può fare per migliorare il quadro generale?**

«Utilizzare la leva fiscale, tagliare sugli sprechi, sugli armamenti e sugli incentivi all'occupazione che non portano a risultati. Investire nella cultura e nella scuola, che rappresentano il nostro futuro».

**Luca Mirarchi**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Marta Fana

